CORRIERE DELLA SERA
Brescia

31 Ottobre 2026

Infrastrutture

A Montichiari nuovi spazi per la logistica di Amazon

Marchi (Savè): passo decisivo per la crescita dell'aeroporto

di Massimiliano Del Barba

L'aeroporto Gabriele d'Annunzio di Montichiari rafforza la propria capacità cargo con l'entrata in funzione di un nuovo magazzino logistico, in linea con l'attuazione del programma di sviluppo delineato nel Master Plan dello scalo dal gruppo Savè che lo controlla.

Realizzato in carpenteria metallica, l'intervento si estende per 4.300 metri quadrati, una superficie equivalente a 16 campi da tennis, nella quale potrebbero trovare idealmente spazio due Boeing 737-800. La copertura a doppia falda racchiude un volume di circa 67.000 metri cubi, equivalente a 1.500 container di 40 metri cubi ciascuno.

Il nuovo magazzino può supportare le attività aeree e di smistamento della merce per migliaia di pacchi al giorno ed è destinato prevalentemente all'attività di Amazon, che da settembre opera a Montichiari con quattro voli giornalieri, sei giorni alla settimana, collegando lo scalo con i suoi hub logistici aerei in Europa. L'infrastruttura si aggiunge ai magazzini già in uso allo scalo per l'operatività di Poste Italiane, di cui Montichiari è hub operativo principale, di Dhl e dei voli cargo extra-europei, per un totale di 20.000 metri quadrati di superficie. L'investimento complessivamente sostenuto da Save è stato pari a 10 milioni di euro. Il presidente della società veneta, Enrico Marchi, ha commentato: «L'aeroporto di Brescia sta progressivamente concretizzando le potenzialità proprie di questo scalo specializzato nell'attività cargo all'interno del sistema di aeroporti gestiti dal nostro gruppo.Si tratta di una nuova tappa importante di questo percorso, che accompagna lo sviluppo del traffico e l'aumento dei volumi di merce ad un correlato adeguamento infrastrutturale. E' la nostra modalità di procedere, basata su un'attenta programmazione, che ancora una volta ci ha fatto trovare pronti ad accogliere un nuovo player internazionale quale Amazon».

Marco Togni, sindaco di Montichiari e Consigliere delegato allo sviluppo dell'aeroporto e al Piano d'Area della Provincia di Brescia ha aggiunto: «Dalla sua inaugurazione nel marzo 1999, la comunità bresciana ha atteso a lungo garanzie e sicurezza per il nostro scalo. Serviva una strategia chiara. Sembra che finalmente tutte le pedine si siano posizionate e allineate nel verso giusto. Con l'inaugurazione del nuovo magazzino cargo, ma anche il recente avvio dei voli legati all'importante e-commerce, si concretizza finalmente una prospettiva di crescita che pare essere solida e duratura».

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

31 Ottobre 2026

A Travagliato

Criticità ambientali alle Fonderie Regali Lo stop del Broletto

La Provincia ha revocato l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) alle Fonderie Regali (ex Montini) di Travagliato. L'azione del Broletto sembra voler far passare un messaggio cristallino: nel 2026 le aziende che non danno garanzie concrete sull'ambiente non possono più permettersi di lavorare.

Il provvedimento arriva dopo mesi di solleciti che non hanno mai portato a un adeguamento reale. Già con le diffide di aprile e settembre 2025 la Provincia aveva chiesto interventi precisi. Arpa era tornata sul posto più volte, anche con i rilievi fatti dal drone a fine marzo, e il 27 ottobre i tecnici provinciali hanno verificato di persona lo stato dei luoghi. Il quadro non è cambiato. La valvola che dovrebbe separare le acque di prima pioggia e deviare quelle eccedenti nella Seriola Nuova di Chiari non è mai stata oggetto di una verifica tecnica completa e documentata, come richiesto dal regolamento regionale. Sui piazzali e nel capannone restano ancora terre di fonderia, scorie, polveri e materiali filtranti, in quantità superiori a quelle rilevate mesi prima e oltre i limiti del deposito temporaneo. Le barriere New Jersey delimitano le zone ammalorate, ma non creano la separazione idraulica che il gestore stesso aveva progettato: il rischio di dilavamento e di contaminazione delle acque di seconda pioggia resta aperto. Restano gli obblighi di cessazione dell'attività e la competenza del Sindaco per la rimozione dei rifiuti. Dopo anni di odori, sospensioni, sequestro e responsabilità sull'inquinamento, o la fonderia si mette in regola davvero, o non apre più.

Pietro Gorlani
pgorlani@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

31 Ottobre 2026

Sciopero generale, diecimila in piazza Cortei selvaggi e cariche della polizia

La manifestazione «contro guerra e carovita» fermata nel tentativo di raggiungere Piazza Duomo

di **Manuel Colosio**

Piazze occupate sfidando i divieti, un corteo selvaggio per le strade della città durato oltre cinque ore e, nel mezzo, anche una carica della polizia con due feriti tra i manifestanti.

Che i divieti relativi alle «zone rosse» non sarebbero stati accettati, i manifestanti lo avevano annunciato fin dalla partenza, quando i numeri giocavano decisamente a loro favore: migliaia di persone si erano radunate davanti alla fermata della metropolitana di San Faustino, pronte a partire in corteo in occasione dello sciopero generale promosso dal sindacalismo di base, con l'adesione di numerose sigle di collettivi politici, associazioni e partiti della sinistra. Quando, nel corso della manifestazione, il numero dei partecipanti è ulteriormente cresciuto, raggiungendo all'apice circa diecimila persone secondo gli organizzatori e la metà secondo la Questura, è apparso ancora più chiaro come i divieti imposti avrebbero probabilmente prodotto più problemi che soluzioni.

Le uniche piazze del centro storico in grado di contenere una partecipazione così numerosa erano, infatti, proprio quelle interdette: Piazza Vittoria, Piazza Loggia e Piazza Duomo. Ed è così che, dopo un paio d'ore, il corteo, che aveva attraversato inizialmente il Carmine, raggiunto piazzale Repubblica e poi ripiegato nuovamente verso il centro, ha trovato i suoi naturali sbocchi. All'arrivo alla fermata della metropolitana di Vittoria, invece di svoltare come previsto dal percorso autorizzato, il serpentone, aperto dallo striscione «Giù le armi, su i salari» e composto soprattutto da

Le azioni
I manifestanti contro i divieti hanno invaso pacificamente Piazza Vitttoria e Loggia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

sindacalisti, con Usb in testa, è entrato nella piazza, dando così un primo sfogo alla folla che si è ripresa lo spazio interdetto, senza tensioni con la polizia. Il secondo spezzone, dalla composizione più giovanile e dietro lo striscione «Contro guerra e carovita», ha invece scelto di puntare sulla seconda piazza proibita. Aggirando i blocchi della polizia attorno al palazzo comunale e imboccando via Volta, ha fatto il suo ingresso indisturbato in Piazza Loggia.

Non capitava da tempo di assistere a una scena simile, considerata la decisione, in vigore da anni di riservare la piazza simbolo della partecipazione cittadina alle sole iniziative istituzionali.

Qui, tra slogan antifascisti e la scelta quasi scontata di radunarsi davanti alla stele che ricorda la Strage del 1974, si sono registrate alcune tensioni, esclusivamente verbali, tra manifestanti e Digos. Nel frattempo, gli agenti dei reparti mobili hanno blindato tutti i varchi che avrebbero consentito di raggiungere Piazza Duomo, la terza zona vietata e quella maggiormente sorvegliata, alla luce delle tensioni registrate lo scorso 17 ottobre.

A quel punto il corteo ha deciso di tentare di raggiungerla passando da un percorso più ampio. Ancora molto partecipata, con alcune migliaia di persone, la manifestazione è ripartita verso nord fino a raggiungere l'ingresso della galleria Tito Speri, dal lato della Pusterla. Qui il blocco della polizia ha caricato i manifestanti con manganellate, per impedire il tentativo di tornare verso Piazza Duomo e il centro storico. A quel punto, percorrendo il ring, la manifestazione è passata da piazzale Arnaldo, transitando successivamente davanti al carcere di Canton Mombello, per poi fare ritorno nel centro storico. Il corteo è tornato quindi in centro storico per concludersi nel quartiere del Carmine.

Gli scontri
Per impedire di raggiungere Piazza Duomo la polizia ha caricato. Due i feriti

Dalla partenza erano ormai trascorse oltre cinque ore, ma erano ancora diverse centinaia i manifestanti presenti. Una manifestazione che si è fatta sentire e che non si vedeva con proporzioni simili da oltre un anno, quando, in occasione di un altro sciopero generale, si era scesi in piazza per chiedere una tregua in Palestina. Una mobilitazione che guarda già ai prossimi appuntamenti: per lunedì pomeriggio è stata infatti rilanciata un'assemblea pubblica a Campo Marte, durante la quale si discuterà e si deciderà quali saranno le prossime iniziative di piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

L'aeroporto cargo di Montichiari

D'Annunzio-Amazon, patto per il futuro

Investimento da 10 milioni per il nuovo magazzino di 4.300 mq e una capacità da 100mila a 200mila pacchi al giorno

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MONTICHIARI Fino a 200mila pacchi al giorno, quattro collegamenti aerei con i principali hub europei di Amazon e un investimento da 10 milioni di euro. L'aeroporto Gabriele d'Annunzio di Brescia-Montichiari accelera sul cargo e punta a ritagliarsi un ruolo sempre più importante nella rete logistica nazionale e internazionale. Il nuovo magazzino realizzato dal Gruppo SAVE, che entrerà in funzione nei prossimi giorni, aggiunge 4.300 metri quadrati di superficie operativa e rappresenta un passaggio significativo nell'attuazione del programma di sviluppo dello scalo.

La struttura è stata realizzata in meno di sei mesi, dopo il completamento dell'iter autorizzativo, rispettando i tempi annunciati dal gestore aeroportuale. È destinata prevalentemente alle attività di Amazon, presente a Montichiari dallo scorso settembre con quattro voli giornalieri, sei giorni alla settimana, diretti verso Colonia, Hannover, Barcellona e Liegi. Un'attività già consistente: in attesa dell'apertura del nuovo edificio, una soluzione logistica temporanea permette di movimentare oltre 100mila pacchi al giorno. Con la nuova infrastruttura la capacità potrà raddoppiare, raggiungendo quota 200mila.

Il nuovo hub cargo rafforza la vocazione cargo di Montichiari: 100 milioni di investimenti previsti dal Master Plan e una posizione strategica al sistema Nord

La struttura

Il magazzino si aggiunge ai 15mila metri quadrati già disponibili nello scalo. La sua progettazione presenta anche una particolarità tecnica: le capriate poggiano su due soli pilastri, lasciando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

completamente libero lo spazio interno e consentendo una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle operazioni. A illustrare le caratteristiche dell'intervento è stato Corrado Fischer, che ha evidenziato la rapidità della realizzazione e il rispetto degli impegni assunti: «Avevamo promesso di essere veloci e, in meno di sei mesi, una volta ottenute tutte le autorizzazioni, abbiamo realizzato questa importante infrastruttura». L'investimento ammonta a circa 10 milioni di euro. I numeri dei primi mesi confermano il cambio di passo. A ottobre si sono registrati circa 20 movimenti aerei al giorno, con punte di oltre 200 persone impegnate nelle attività aeroportuali e nell'indotto.

La nuova infrastruttura si inserisce in un programma di investimenti più ampio, che comprende i 20 milioni di euro già destinati dal 2015 al potenziamento delle strutture e delle attrezzature operative. Il Master Plan, approvato lo scorso anno, prevede investimenti complessivi per 100 milioni di euro. Una prospettiva che trova riscontro anche nel Piano nazionale degli aeroporti 2026-2035, che riconosce a Montichiari una funzione strategica con una specializzazione interamente dedicata al trasporto merci. A fare la differenza è soprattutto la collocazione geografica. A questo si aggiungono l'operatività 24 ore su 24 e il servizio doganale attivo tutti i giorni della settimana, aspetti decisivi per la competitività di uno scalo cargo.

La dimensione industriale dell'investimento è stata al centro dell'intervento dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi. «Siamo in un territorio tra i più manifatturieri d'Europa, che esprime un valore economico straordinario e contribuisce in maniera determinante al Pil lombardo, nazionale ed europeo. Infrastrutture logistiche come questa possono offrire alle imprese vantaggi importanti nel trasporto e nella gestione delle merci e dei prodotti».

Per Guidesi, la ricaduta riguarda l'intero sistema economico, non soltanto le aziende direttamente coinvolte nell'attività aeroportuale. «C'è un vantaggio complessivo per le imprese e per il territorio, anche in termini di opportunità occupazionali. Per raggiungere questi risultati serve una capacità di integrazione totale tra chi investe e chi riceve e beneficia dell'investimento». L'assessore ha quindi collegato lo sviluppo di Montichiari al lavoro avviato tra le Regioni del Nord per rafforzare il grande distretto manifatturiero europeo. «I confini regionali non possono limitarci nella competitività e nella capacità di rispondere, anche sul piano dimensionale, alle sfide internazionali. Farsi concorrenza tra territori non avrebbe alcun senso: dobbiamo costruire alleanze, perché da una maggiore integrazione può derivare un vantaggio economico reciproco». Per il sindaco di Montichiari, Marco Togni, l'apertura del magazzino rappresenta una risposta attesa da tempo da un territorio che ha bisogno di uno scalo in grado di sostenere le esigenze delle imprese. Dall'inaugurazione dell'aeroporto, nel marzo 1999, sono trascorsi anni segnati da incertezze e da un complesso percorso amministrativo, tra concessioni, progettazione e autorizzazioni. «Da tempo aspettavamo che ci fossero linee chiare sullo sviluppo dell'aeroporto. Dieci milioni di euro sono la dimostrazione più reale che le cose hanno finalmente preso una marcia differente».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

I piani della società che gestisce il D'Annunzio

Save rilancia Montichiari «È strategico per il Paese»

Amazon collega lo scalo a quattro hub europei. Il presidente Marchi: «La nostra strategia si conferma vincente»

MONTICHIARI L'aeroporto di Brescia-Montichiari prova a imprimere una svolta al proprio percorso di sviluppo e punta sul trasporto merci per rafforzare il ruolo dello scalo nel sistema logistico del Nord Italia. Il nuovo magazzino cargo realizzato dal Gruppo Save, con un investimento di 10 milioni di euro, rappresenta un passaggio concreto in questa direzione e accompagna l'arrivo di Amazon, che da settembre opera a Montichiari con quattro voli giornalieri per sei giorni alla settimana. La nuova infrastruttura si estende su 4.300 metri quadrati, una superficie equivalente a 16 campi da tennis, realizzata in carpenteria metallica. La copertura a doppia falda racchiude un volume di circa 67mila metri cubi, nel quale potrebbero trovare idealmente spazio due Boeing 737-800. Per il presidente Enrico Marchi l'investimento rappresenta la conferma di una scelta industriale portata avanti nel tempo, anche quando le prospettive dello scalo non apparivano immediate. «Noi abbiamo creduto nella struttura di questo aeroporto - ha spiegato -. È una situazione logistica che rende questo scalo un hub veramente strategico». I collegamenti con i quattro hub europei di Amazon, Colonia, Hannover, Barcellona e Liegi, in Belgio, inseriscono Montichiari in una rete internazionale di movimentazione delle merci. Una connessione che può favorire nuove opportunità e consolidare il ruolo dello scalo. I dati di ottobre indicano circa 20 movimenti aerei al giorno, con punte di oltre 200 persone impegnate nelle attività aeroportuali e nell'indotto.

Marchi vede nell'operazione anche la conferma di una scelta strategica più ampia: sviluppare una rete aeroportuale in grado di rispondere alle esigenze dei grandi operatori internazionali: «Questo risultato conferma la bontà della nostra strategia di realizzare reti aeroportuali sempre più necessarie per far fronte ai grandi operatori che si stanno creando sul mercato». E aggiunge: «Definisce l'aeroporto di Brescia come un aeroporto strategico per il Paese nel settore cargo». Il nuovo magazzino si inserisce in una strategia di investimenti più ampia: ai 10 milioni destinati alla struttura si aggiungono i 20 milioni già investiti dal 2015 in attesa del completamento dell'iter del Master Plan, che prevede interventi complessivi per 100 milioni di euro. «Da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano», ha concluso il presidente di Save, indicando nella collaborazione tra gestore, istituzioni, Dogane e operatori la condizione per dare continuità allo sviluppo di Montichiari. **Giu.S.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

I dati dell'Inps

Cassa integrazione, il made in Bs conferma la fase discendente

Tra gennaio e settembre 2026 autorizzate alle aziende del territorio 8,212 milioni di ore: -27% tendenziale

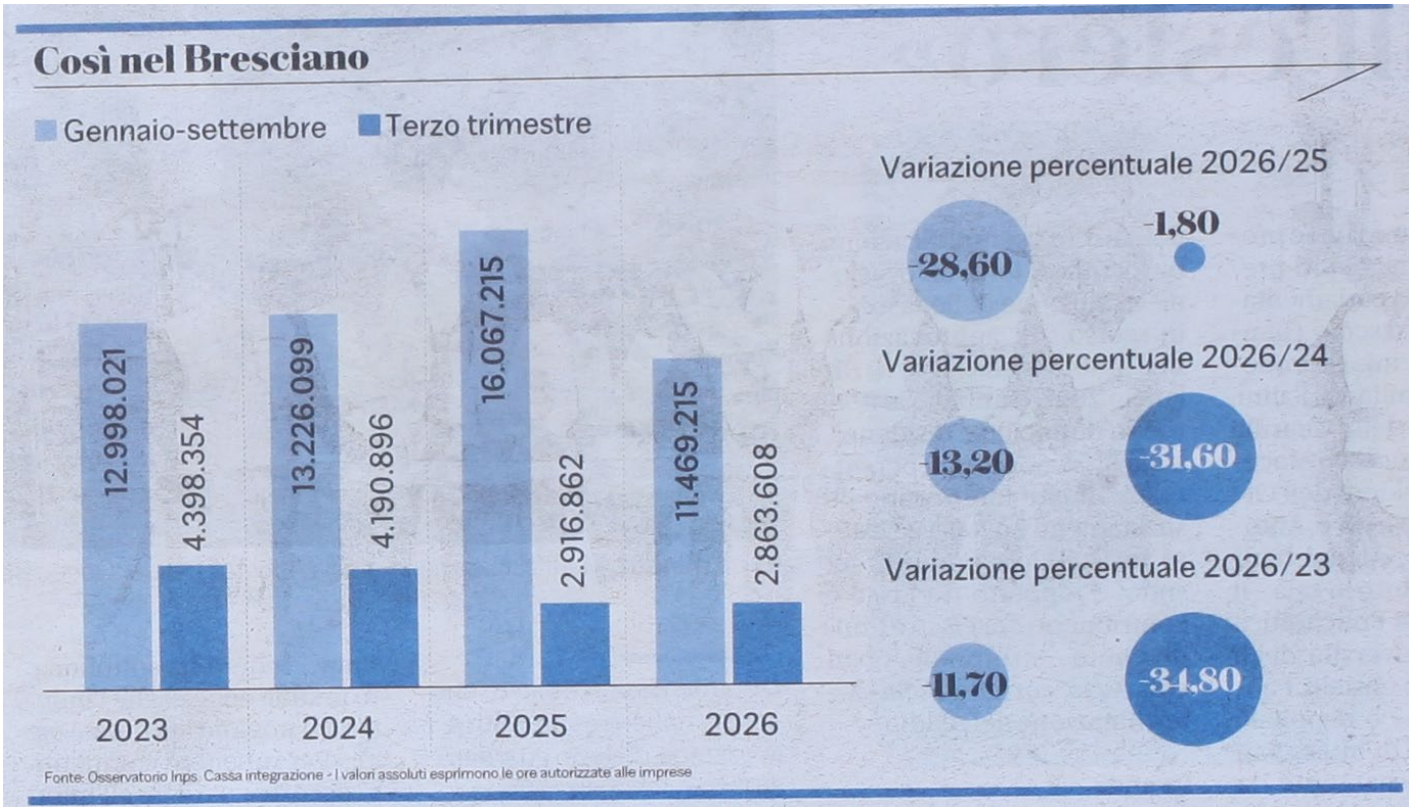
BRESCIA La Cassa integrazione nel Bresciano prosegue la fase discendente, anche se il terzo trimestre del 2026 è allineato con quello del 2025. Nonostante la delicata situazione internazionale, tra instabilità politica e costi dell'energia alle stelle, il sistema produttivo del territorio dimostra una buona capacità di resistenza: tra gennaio e settembre, le ore di Cassa autorizzate dall'Inps alle imprese del territorio sono state pari a 8,212 milioni, in calo del 27% rispetto ai 16,067 mln del pari periodo dell'anno scorso. Un dato inferiore anche ai nove mesi del 2024 (quando le ore autorizzate dall'ente previdenziale erano state 13,226 milioni) e del 2023, con 12,998 mln di ore. Guardando al solo terzo trimestre, il calo è molto ridotto: tra luglio e settembre, nel Bresciano sono state concesse 2,863 mln di ore, a fronte di 2,916 mln di ore tra luglio e settembre del 2025, pari a una discesa dell'1,8%.

Analizzato solo il terzo trimestre emerge una lieve frenata su base annua pari a -1,8 per cento

L'andamento

Calano sia la componente ordinaria, sia quella straordinaria, con la seconda che registra una flessione tendenzia-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



le maggiore rispetto alla prima. Analizzando i nove mesi, le ore di Ordinaria approvate dall'Inps ammontano a 8,212 milioni, con un -27% su base annua, mentre per la Cigs la flessione è del 32,2% a 3,25 mln di ore. A livello nazionale, nel terzo trimestre 2026 le ore autorizzate sono state 83,5 mln, contro i 114,6 mln dello stesso periodo del 2025, con un -27,2%. Si riduce anche l'utilizzo delle ore concesse. Sempre a livello nazionale il tiraggio (il rapporto tra ore utilizzate e autorizzate) da gennaio si attesta al 22,1%. Il valore è più basso sia di quello dello stesso periodo del 2025 (25,7%), sia di quello del 2024 (24,4%). **Re**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

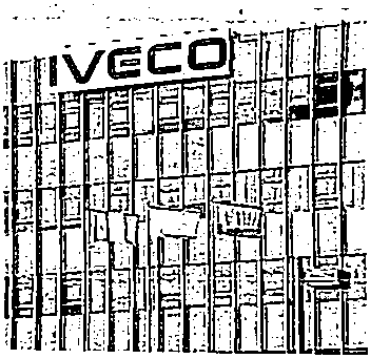
L'operazione

Iveco Group entra ufficialmente in Tata Motors

• Completato il regolamento delle azioni portate in adesione all'Opa lanciata dal colosso indiano

TORINO Iveco Group (presente anche a Brescia) entra ufficialmente a far parte di Tata Motors. È stato completato il regolamento delle azioni portate in adesione all'Opa volontaria lanciata dal gruppo indiano, che attraverso la controllata Tml Cv Holdings detiene ora 238.157.212 azioni ordinarie di Iveco, pari all'89,42% del capitale sociale, al netto delle azioni proprie. L'operazione segna il completamento di una fase decisiva dell'acquisizione del gruppo specializzato nei veicoli commerciali e nella mobilità da parte di Tata Motors, colosso che opera a livello mondiale nel settore automotive.

L'offerta sarà riaperta per cinque sedute di Borsa, dal 2 al 6 novembre compresi, dalle 8.30 alle 17.30, per consentire agli azionisti che non hanno ancora aderito di conferire i propri titoli. Il regolamento delle azioni portate in adesione durante questa ulteriore finestra è previsto il 13 novembre. Le successive fasi dell'operazione, comprese le eventuali procedure per acquisire le azioni residue e completare l'uscita degli azionisti di minoranza, saranno comunicate da Tata Motors come previsto dal documento di offerta. Obiettivo finale: delisting di Iveco.



L'Iveco a Brescia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

La strategia

Fondital rinnova la sfida con l'auto del futuro

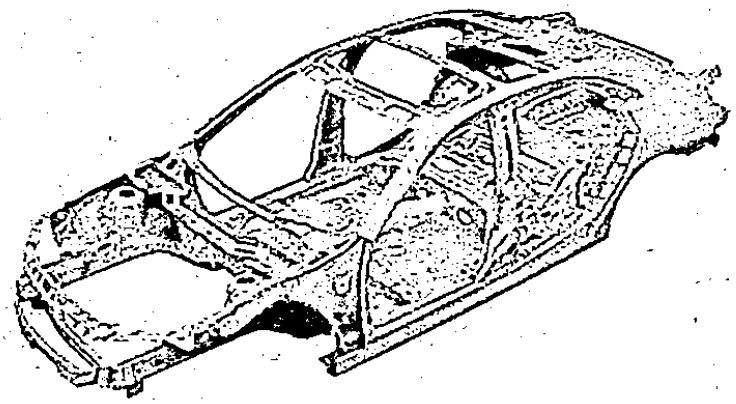
La società rilancia oltre i radiatori in alluminio con due progetti dedicati al settore automotive e complementari

VOBARNO Fondital rilancia con due progetti per l'auto del futuro. La realtà con sede a Vobarno, leader europeo nella produzione di radiatori in alluminio e di sistemi di riscaldamento innovativi, è parte di Silmar Group di Vestone (fondato da Silvestro Niboli, scomparso nel dicembre 2017): il fatturato aggregato 2025 del gruppo è stato di 1,466 miliardi di euro, con un ebitda di 155,18 milioni e un utile netto di 79,79 mln; la sola Fondital (674 addetti) ha registrato ricavi per 132,84 mln e un utile di 7,5 mln di euro.

Le nuove sfide

Da qualche anno, l'azienda è impegnata in una riconversione industriale - convinta che questo passaggio va compiuto prima che i mercati cambino -, con due iniziative principali: Special Alloys e Automotive. Due investimenti complementari, pensati per valorizzare le competenze metallurgiche e di pressofusione e aprire altre prospettive produttive. La prima esigenza riguardava Fondital: anticipare la riduzione prevista della domanda di radiatori in alluminio, uno dei suoi mercati storici. La seconda interessa l'evoluzione della filiera automobilistica: produrre leghe primarie da riciclo, per accedere al mercato dei componenti strutturali, delle cassa batteria e componenti dell'auto elettrica. Automotive è partito nel 2017 e ha portato Fon-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



In alluminio L'azienda realizza getti strutturali per l'automotive

dital a specializzarsi nella pressofusione di getti strutturali in alluminio: componenti per telai, strutture del veicolo e alloggiamenti delle batterie delle auto ibride e elettriche, investendo su impianti dedicati, tecnologie avanzate, qualificazioni rigorose e anni di sviluppo industriale. Il progetto sarà a pieno regime entro tre anni, ma già oggi permette di coprire - almeno parzialmente - il calo del settore dei radiatori e di lavorare con importanti operatori dell'automotive di fascia alta e premium, in particolare con leader del settore tedeschi, britannici e italiani, con alcune commesse già acquisite.

La divisione Special Alloys - progetto oggi sviluppato da altra società del gruppo cui appartiene anche Fondital - è nata per produrre leghe di alluminio ad alte prestazioni partendo da materiale riciclato. L'obiettivo era offrire, anche per telai e casse batteria, leghe con requisiti metallurgici e meccanici idonei ad applicazioni storicamente presidiate dai produttori di alluminio primario ottenuto dal minerale: il riciclo del metallo può richiedere fino al 95% di energia in meno rispetto alla produzione primaria. Il progetto è stato avviato nel 2015, anticipando l'Ue sulla riduzione dell'impronta di carbonio, con la legge europea sul clima del 2020 e il «Fit for 55» del 2021. In questo contesto, l'impiego di alluminio riciclato contribuisce a ridurre l'impatto energetico e climatico della filiera automobilistica. La forza dei due progetti sta nella loro integrazione, che unisce il recupero e la fusione dell'alluminio, la realizzazione delle leghe, la pressofusione, i trattamenti termici, le lavorazioni meccaniche, i controlli e la finitura dei componenti. Per le case automobilistiche significa avere una filiera integrata, con tracciabilità del materiale e controllo di qualità lungo tutte le fasi. Un'innovazione che nasce dalla lettura dei cambiamenti, guardando alle nuove esigenze del futuro. **Rec.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

L'analisi e la sollecitazione

«Regole chiare e condizioni eque per le imprese»

• Il leader di Confapi Bs, Salvini, interviene prendendo spunto dal decreto legislativo di riforma dell'artigianato

BRESCIA «Regole chiare e condizioni eque per evitare concorrenza tra imprese, contrazione delle retribuzioni e problemi di sostenibilità delle pensioni e della finanza pubblica». La richiesta arriva da Confapi Brescia, con il presidente Williams Salvini che interviene sul decreto legislativo di riforma dell'artigianato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Per l'associazione la persistenza di regimi agevolati per l'artigianato, laddove si estendessero e venissero considerate artigiane quelle che, di fatto, sono piccole e medie industrie fortemente automatizzate e che non vedono la prevalenza del lavoro manuale, produrrebbe «evidenti asimmetrie competitive che potrebbero orientare le aziende verso l'inquadramento formale più vantaggioso» anziché verso percorsi di investimento e sviluppo aziendale, e cambio di paradigma dal lavoro manuale tipico del settore.

«I fattori di criticità di questa riforma destano preoccupazione: pur nel totale rispetto verso l'artigianato e il suo valore nel nostro sistema economico, risulta fondamentale potersi affidare a normative chiare, rispettose della competitività di ciascuna impresa, delle sue specifiche peculiarità e che non generino pericolose aree di sovrapposizione», sottolinea Salvini. A preoccupare è anche l'impatto sul lavoro. L'Ufficio Studi di Confapi nazionale ha valutato che, a parità di settore, le retribuzioni nell'artigianato risultano mediamente inferiori del 20-25% rispetto ai corrispondenti comparti industriali e, in questo campo, un ulteriore ampliamento di questo modello potrebbe quindi ridurre i salari, i contributi previdenziali versati e le pensioni future. «Le imprese devono competere attraverso qualità, specializzazione, produttività e innovazione e in tal senso la prospettiva di questa riforma consentirebbe di rendere più conveniente applicare condizioni contrattuali meno onerose a parità di attività: la competitività delle imprese artigiane non può essere costruita a svantaggio delle Pmi industriali».

Per Confapi, le ricadute negative potrebbe intaccare anche le finanze pubbliche: l'associazione stima che il deficit per lo Stato e per l'Inps potrebbe essere sensibilmente superiore ai 200 milioni di euro indicati dalla Ragioneria generale dello Stato. «Non vogliamo contrapporre industria e artigianato, due componenti diverse e fondamentali e che collaborano quotidianamente nel nostro territorio, contribuendo alla solidità del nostro sistema produttivo – conclude Salvini –. Per questo motivo, il sostegno a un comparto non deve generare svantaggi all'altro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

La manifestazione

Sciopero, al corteo sfilano in 10mila Proteste e tensioni bloccano la città

Due iniziative in una: prima lavoratori e studenti hanno dato vita a una marcia pacifica contro guerra, caro vita e scuola in crisi Poi 500 giovani sono avanzati su un percorso non autorizzato e hanno occupato il ring dopo gli scontri con le forze dell'ordine

EUGENIO BARBOGLIO

È come se ci fossero state due manifestazioni ieri in città. Solo apparentemente è stata una. Una convocazione, ma due le manifestazioni effettive. La prima, grande, quasi 10mila persone, tra lavoratori dei sindacati di base e la gran massa degli studenti. E l'altra, uno spin off della prima, ma con ben altra carica aggressiva, sfociata negli scontri con le Forze dell'ordine. A quel punto, il sindacato non c'era più e la maggioranza degli studenti anche. Erano rimasti i duri e puri, con l'obiettivo trasgressivo e antagonistico di chi dietro le quinte ha gestito questo atto-secondo dello sciopero generale e generazionale, come è stata definita con sintesi efficace l'iniziativa di ieri: contro caro vita, scuole senza professori e case dagli affitti proibitivi.

Gli scontri sono scoppiati in zona Fossa Bagni. I ragazzi rimasti non avevano nessuna intenzione di tornarsene a casa a mani vuote. Quelli che si erano accontentati degli slogan e dei cartelli fantasiosi innalzati sopra il serpentone di teste giovani, avevano già rotto le righe. A restare, i più vicini all'antagonismo militante, quelli, che, si diceva, sono in qualche modo inquadrati o sensibili alle suggestioni dei centri sociali, del mondo dell'attivismo «contro». E da questi in qualche modo «usati», se è vero l'allarme lanciato da molti commentatori e anche dalla ex procuratrice dei minori di Brescia, Emma Avezzù, dalle colonne della Stampa. L'allarme cioè della strumentalizzazione delle masse di ragazzini, che per carità, è vecchia come il mondo. Ma ieri sicuramente quel quadro dipinto da Avezzù, a Brescia ha trovato conferma nei fatti. In quello svolgersi per due momenti diversi della grande manifestazione convocata dai sindacati di base e poi radicalizzatasi.

Spartiacque sono state le piazze Vittoria e Loggia, vietate dalla Questura, ma che poi, per buon senso, difronte alla marea di giovani che non poteva certo passare da corsetto sant'Agata, sono state aperte. E lì è finita la giornata per quasi tutti, ma non per tutti. La piazza che proprio non poteva non restare off-limits era piazza Duomo; ulteriori concessioni la Questura non le ha fatte. Così la via sotto i «Macc de le ure» è diventata il primo punto di incontro ravvicinato tra studenti e polizia. Ravvicinato ma non troppo. Le distanze sono state tenute, e i manifestanti si sono limitati agli slogan, ai guasti del neoliberismo o al Governo Meloni da cacciare assolutamente. Un tempo sospeso che è durato quasi un'ora, senza nessun contatto, mentre nelle retrovie si andava ormai di birra. Contatto che invece c'è stato poco dopo, perché

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

quello che voleva la parte più militante della piazza lo ha cercato e trovato a nord. All'imbocco della galleria Tito Speri, via che porta alla Prefettura e quindi blindata.

I momenti di tensione

A quel punto, la manifestazione era giù fuori dal percorso autorizzato dalla questura. Che si è limitata a monitorare, mentre ha tappato la galleria con una decina di carabinieri in assetto anti sommossa. Lì si sono consumati gli scontri, brevi e senza feriti, quando i ragazzi hanno cercato di forzare il blocco. Del resto, per i più non era l'obiettivo quello di vincere la resistenza, ma di far un po' di casino, di portarsi via l'emozione che mancava, la più adrenalinica, dopo le grida e slogan: fare a botte con la polizia. Il resto è stato un impossessarsi della viabilità, circumnavigando il centro storico, bloccando il ring. Dando vita a tempi supplementari della manifestazione, stavolta per pochi e in barba alle regole d'ingaggio stabilite alla vigilia. E così, se la mattina via San Faustino, contrada del Carmine e Garibaldi, via Ugoni, via Martiri della Libertà avevano assistito ad un pacifico scorrere di ragazzi, con in testa il gruppo con le bandiere dell'Usb, il primo pomeriggio è stato all'insegna dell'occupazione delle strade: da via Turati a Spalto San Marco, a via Vittorio Emanuele II. Con la polizia che ad ogni passo del corteo, ora divenuto del tutto abusivo, si reinventava la gestione del traffico, fermando auto, deviandole, in attesa che si esaurissero anche questi inattesi secondi e terzi atti dello sciopero generale e generazionale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

Gli studenti tra rabbia e speranza «Non abbassiamo più la testa»

Accanto agli attivisti di lunga data tantissimi volti nuovi «Basta finanziare le guerre, c'è da tutelare la scuola»

PHILIPPE JACQUART

La sintesi della nuova stagione di proteste studentesche e giovanili a Brescia sta nell'apparente distanza tra Fabri Fibra e Rino Gaetano. Il brano del rapper, «In Italia», ha dato il via alla manifestazione di ieri in San Faustino: toni cupi e una forte denuncia di un paese dalle mille contraddizioni. Una volta arrivati in piazza della Repubblica suona invece «Ma il cielo è sempre più blu».

Le disuguaglianze e i problemi sociali restano, ma nel ritornello emerge la speranza. Il cielo è più blu anche sopra le teste dei quasi diecimila studenti scesi in piazza a Brescia per lo sciopero generale. Una gioventù arrabbiata, certo, ma anche speranzosa.

Il corteo e le «parole d'ordine»

Brescia riscopre le proteste dei giovani. Non che la mobilitazione studentesca fosse sparita: ma alle spalle delle attiviste e degli attivisti che negli ultimi mesi hanno tenuto accese le piazze bresciane, tra questione palestinese e problemi sociali, ci sono tantissimi volti nuovi. Nel lungo serpentone di studenti, universitari e soprattutto delle superiori, c'è chi riscopre il potere delle piazze. C'è Andrea, frequenta il Leonardo e l'animosità degli ultimi giorni vissuta nel suo liceo l'ha convinto a scendere in piazza. «Serve investire nelle nostre scuole, non nelle armi», afferma riprendendo gli slogan del corteo. I temi sono quelli: carovita, casa, scuola. E c'è una parola che racchiude il tutto, «dignità». Viene ripetuta spesso nel corso del corteo degli studenti. «In piazza ci sono tantissimi giovani e anche giovanissimi – sottolinea Matilde del collettivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Onda Studentesca -: insieme ci mobilitiamo contro il carovita, la guerra, il genocidio in Palestina e ovviamente contro i tagli all'istruzione. Le scuole sono fatiscenti, e nei sempre più ridotti investimenti nella scuola si intravede chiaramente il passaggio a un'economia di guerra. Noi non ci stiamo».

Il dito è puntato contro il governo Meloni – se ne chiedono a gran voce le dimissioni – e di conseguenza anche contro il ministro dell'Istruzione Valditara. Viene anche contestata la misura «xenofoba e razzista» del tetto agli stranieri nelle classi. Gli studenti in piazza hanno le idee chiare, per le strade della città c'è tutto quello che ci si può aspettare da una protesta giovanile. Idealismo e concretezza, nello stesso momento. E poi la voce che si alza, perché il primo desiderio è quello di essere ascoltati dagli adulti e dalla politica, che troppo spesso ignora i bisogni delle nuove generazioni. «Oramai i giovani hanno capito che è tempo di alzare la testa – riflette l'attivista di Onda Studentesca -, e ora non hanno alcuna intenzione di abbassarla». Nella piazza dei giovani c'è sfrontatezza, voglia di ribellarsi e non dover sempre accettare le decisioni date dall'alto. E' ciò che al termine del corteo condiviso con l'Usb spinge i più giovani prima a prendersi piazza Loggia, per poi tentare, dopo la conclusione in San Faustino, un'incursione a Fossa Bagni per andare verso il Duomo, lì dove si registrano i contatti con le forze dell'ordine.

C'è chi come Irene, studentessa universitaria, a un certo punto si stacca dal corteo: condivide tutte le motivazioni della protesta, «"un po' meno la volontà di sfidare a tutti i costi i divieti e le indicazioni». Ma sono diversi i giovani che di fronte alle zone off-limits – la principale è p piazza Duomo - sentono il bisogno di disobbedire. Quella «civile» di disobbedienza torna spesso nei discorsi dei ragazzi: non a caso tra gli striscioni che aprono il corteo ce n'è uno a sostegno di Youssef Siher e della moglie Sagia Hammoud. «Questo sciopero è solo l'inizio – chiosa Matilde -, non ci fermeremo finché non avremo i diritti che ci spettano».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

31 Ottobre 2026

Travagliato

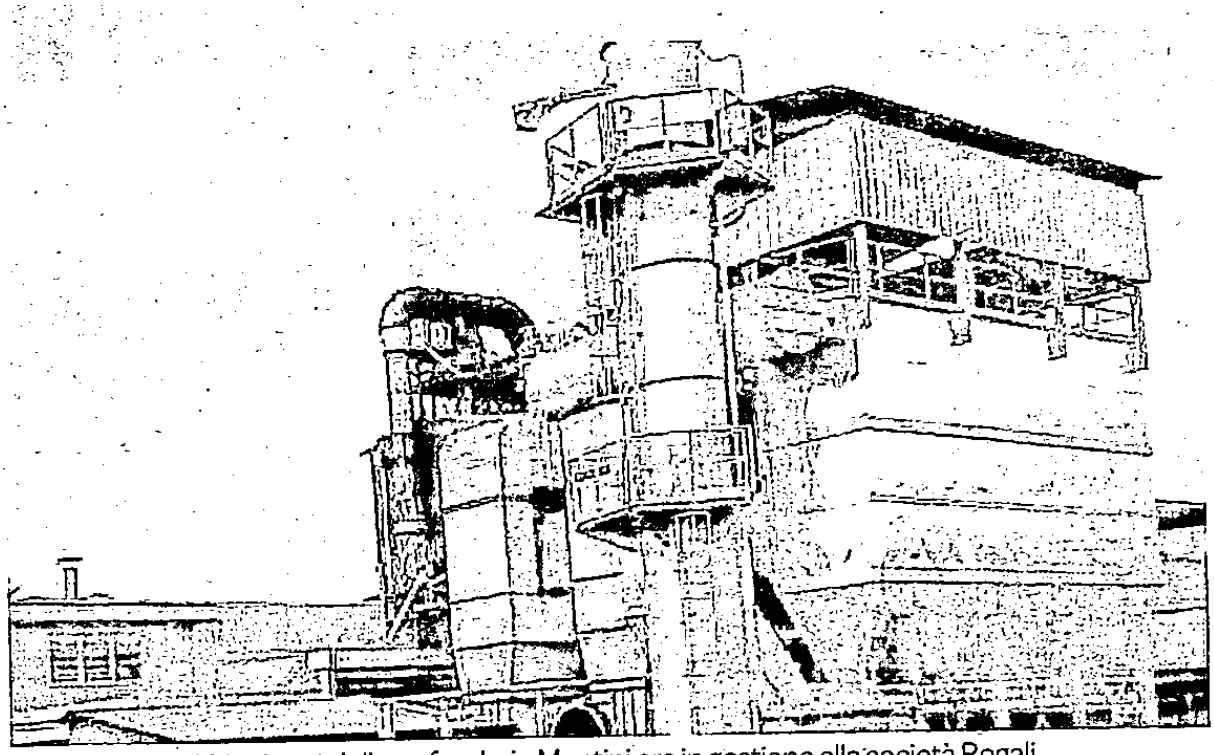
Stop all'ex fonderia Montini Revocata l'autorizzazione

L'Aia sospesa dalla Provincia spinge l'azienda al capolinea «Le prescrizioni contro l'inquinamento non sono mai state rispettate dalla ditta»

CINZIA REBONI

TRAVAGLIATO L'ex fonderia Montini di Travagliato, in liquidazione giudiziale - da ottobre 2025 il ramo d'azienda è passato in gestione alle Fonderie Regali -, è al capolinea. La Provincia ha revocato l'Aia che porta alla chiusura dell'impianto da dieci anni al centro di proteste dei residenti. Il provvedimento è scattato «a fronte delle inadempienze e delle mancate ottemperanze alle plurime diffide impartite, che rappresentano un grado di elevata gravità nell'inosservanza delle regole di gestione dell'impianto, a dimostrazione della mancata capacità e delle carenze gestionali riscontrate nel corso della non breve durata del procedimento». Decisivo il sopralluogo di Arpa del 27 ottobre. In quell'occasione, sono state riscontrate omissioni «che determinano situazioni di pericolo per l'ambiente rispetto all'eventuale contaminazione delle acque, del suolo e del sottosuolo», scrive la Provincia. Tra le prescrizioni disattese, la mancata verifica del corretto funzionamento della valvola destinata a garantire il sistema di separazione e trattamento delle acque dell'installazione che impedisce di verificare la corretta ge-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



A Travagliato L'impianto delle ex fonderie Montini ora in gestione alla società Regali

stione dello scarico delle acque meteoriche nella fognatura e nella roggia Seriola Nuova. Nessun intervento relativo alla pulizia completa dei piazzali, previo smaltimento di tutti i rifiuti stoccati, e ripristino della pavimentazione. Quanto poi alla cattiva gestione degli scarti - la cui quantità alla data del 30 settembre era addirittura incrementata rispetto a quella accertata da Arpa a fine marzo -, «oltre a quelli nel deposito temporaneo, risultano stoccati anche su piazzali esterni, non adeguatamente protetti per scongiurare contaminazioni». Secondo le quantità dichiarate dallo stesso gestore, a fine settembre c'erano ancora in giacenza 28,7 metri cubi di scorie di fusione, pari a 43 tonnellate, oltre 2.000 metri cubi (2.828 tonnellate) di terre esauste nel capannone di stoccaggio, ed altri 1.100 mc (oltre 1.500 tonnellate) sul piazzale, oltre a 77 big bags con 31 tonnellate di polveri di abbattimento fumi e 55 contenitori (27 tonnellate) di assorbenti e materiali filtranti. E ancora: per realizzare la separazione idraulica dei piazzali dissestati, così come era stato chiesto dalla Provincia, «il gestore si è limitato a posizionare elementi di barriera tipo new jersey e cassoni in metallo, impedendo l'accesso accidentale di persone e mezzi, ma non evitando l'ingresso di acque meteoriche sui piazzali, soprattutto in caso di piogge intense».

Renato Pasinetti: «Da un lato è un sollievo sapere che termineranno le molestie olfattive che penalizzavano il paese, ma ora si apre il fronte della bonifica dei rifiuti»

Le reazioni

«Da un lato è un sollievo sapere che termineranno le molestie che penalizzavano non solo le abitazioni vicine all'impianto, ma tutto il paese – dichiara il sindaco di Travagliato Renato Pasinetti -. Ma ora si apre un altro fronte: ci troviamo avanti ad un impianto obsoleto, dove sono stoccati rifiuti che la ditta avrebbe dovuto smaltire». Il provvedimento del Broletto indica che spetta al sindaco varare un'ordinanza per le operazioni di rimozione e smaltimento, «ma non è ancora chiaro se l'onere ricadrà sul gestore o se tornerà in capo alla Montini, Sentirò sia il liquidatore della società che la Provincia per capire cosa succederà adesso e quali procedimenti attuare».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

31 Ottobre 2026

Migliaia in corteo a Brescia occupata piazza Loggia e tentato lo sfondamento

Gli organizzatori: «Siamo in 10mila, ora proseguiamo la mobilitazione». Tensioni all'ingresso della galleria Tito Speri

LA MANIFESTAZIONE

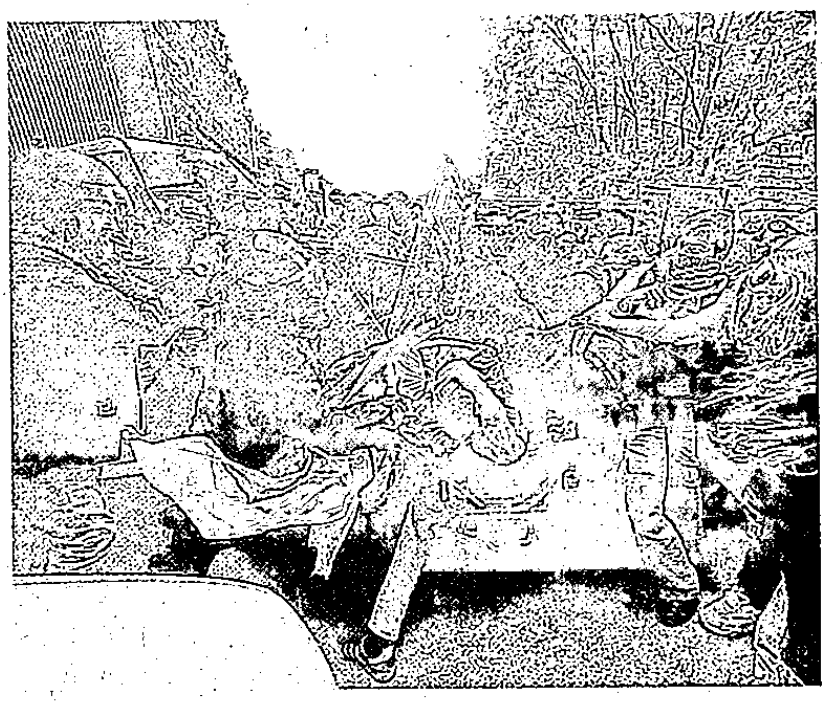
PAOLO BERTOLI
p.bertoli@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Una partecipazione che a Brescia non si vedeva da almeno un anno. Diecimila persone secondo Diritti per tutti, circa la metà secondo le forze di polizia, in ogni caso un serpentone colorato che ha unito sindacati e studenti in un lungo corteo contro il carovita e le spese per la guerra, in difesa del diritto alla casa e della scuola pubblica, che ha sfilato per la città fino al primo pomeriggio. In gran parte seguendo le indicazioni della Questura mentre, nel finale, uno spezzone del gruppo studentesco di circa 500 persone ha dato vita ad una manifestazione non autorizzata che ha provato a sfondare un cordone di polizia all'ingresso della galleria Tito Speri, respinta dagli agenti con gli scudi e i manganelli, diretta verso la Prefettura e che poi ha percorso il ring prima di rientrare in centro e sciogliersi al Carmine, davanti alla scuola Calini simbolo dell'integrazione tra gli scolari delle primarie.

Quanto accaduto nella seconda parte della mattinata è evidentemente destinato ad avere una coda anche giudiziaria: per le persone che hanno promosso il corteo non autorizzato è probabile che siano in arrivo delle denunce.

La giornata. La mattinata era iniziata con la dichiarazione dei responsabili del sindacato Usb, tra i promotori della manifestazione, che hanno chiarito di avere «concordato un percorso con la Polizia ma ci hanno negato le piazze. Noi non accettiamo che

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Contatto. Il tentativo di sfondare il cordone di agenti e carabinieri

a Brescia ci siano zone rosse». In settimana infatti Prefettura e Questura avevano vietato il transito e la sosta in piazza Vittoria, piazza Loggia e piazza Paolo VI, quest'ultima già teatro dei disordini del 17 ottobre.

Il concentramento era previsto per le 9 alla fine di via San Faustino, nei pressi della fermata della metropolitana. Il corteo, scortato dalle forze di polizia, ha percorso via San Faustino e poi contrada del Carmine fino ad arrivare in via Tartaglia. Man mano che il serpentone procedeva nel suo percorso ha raccolto partecipanti, con gruppi, soprattutto studenti dalle scuole della periferia e della provincia, che si sono aggiunti nel corso della mattinata. Quando la testa della manifestazione è arrivata all'altezza di piazza Garibaldi è stato Umberto Gobbi ad annunciare al microfono: «Siamo 10mila persone oggi in corteo, con giovani delle scuole di tutta Brescia e Provincia» e a chiedere che non accadesse quanto invece si era in parte visto lo scorso anno dopo i grandi numeri registrati alle iniziative a sostegno di Gaza e della Palestina. «Ora diamo continuità alla mobilitazione dentro le scuole e dentro i luoghi di lavoro» ha chiesto.

Al di là delle opposte valutazioni di organizzatori e forze di polizia, sulla strada ieri mattina c'erano migliaia di persone che hanno poi camminato su via Fratelli Ugoni, piazza Repubblica e Corso Martiri della libertà. In questa fase i responsabili dell'Usb e quelli dell'ordine pubblico hanno concordato l'accesso a piazza Vittoria dove, davanti al palazzo delle Poste, i circa 500 aderenti alla mobilitazione sindacale si sono poi sciolti. Gli studenti, invece di seguire il gruppo in piazza Vittoria, hanno deviato per XXIV Maggio, spostato le transenne su via Volta e, passando dal portico del Monte di Pietà si sono riversati in piazza Loggia con l'intenzione di percorrere vicolo Beccaria verso la Prefettura ma gli agenti hanno sbarrato loro la strada. Aver occupato piazza Loggia è stato comunque un gesto politico che i promotori hanno rivendicato: «Era giusto dare un segnale prendendoci la piazza» ha detto Gabriele Bernardi del Magazzino 47. Per circa un'ora la manifestazione è stata una assemblea aperta davanti alla Stele fino a quando, attorno a 12.30, al grido di «corteo, corteo» un nuovo gruppo, di circa 500 persone tra studenti e attivisti delle realtà antagoniste, si è formato e, senza autorizzazioni e senza comunicare un percorso alle forze di polizia, ha risalito via San Faustino e poi Fossa Bagni con l'intenzione di percorrere la galleria Tito Speri. Un cordone di agenti e carabinieri però, usando gli scudi e i manganelli, ha respinto il tentativo di sfondamento. A quel punto il corteo ha occupato la strada e, con la scorta dei motociclisti della Locale, ha percorso via Turati, via Pusterla, via Spalto San Marco e via Gramsci fino a tornare in piazza Vittoria e poi concludere in via Nino Bixio.

Circa 500 studenti e antagonisti hanno deviato dal percorso autorizzato

Il commento. Ospite della trasmissione di Teletutto Messi a fuoco, in onda ieri sera, il questore Paolo Sartori ha commentato la mattinata: «La manifestazione si è svolta senza incidenti e senza atti di violenza anche grazie alla collaborazione degli organizzatori. Una parte del corteo, che non fa capo agli organizzatori originali, ha deciso di violare le prescrizioni che avevo dato deviando dal percorso autorizzato cercando di sfondare il cordone, ma è stata una cosa di pochi secondi. Possiamo dire che non ci sono stati incidenti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

31 Ottobre 2026

L'Aeroporto di Montichiari alla svolta col magazzino Amazon da 10 milioni

Guidesi (Regione): «Indotto, posti di lavoro e finalmente un percorso di sviluppo integrato»

IL D'ANNUNZIO

SALVATORE MONTILLO
salvatore.montillo@teletutto.it

Un investimento da dieci milioni di euro, quattro voli al giorno, destinati a diventare sei, e circa duecento nuovi posti di lavoro. L'aeroporto Gabriele d'Annunzio di Montichiari volta pagina e prova a lasciarsi alle spalle decenni di attese, progetti e occasioni mancate. L'inaugurazione del nuovo magazzino cargo, realizzato dal Gruppo Save per le attività di Amazon, segna un passaggio concreto nel rilancio dello scalo bresciano, destinato a diventare un punto di riferimento per il trasporto aereo delle merci.

La nuova struttura, 4.300 metri quadrati di superficie, è stata presentata ieri mattina, alla presenza dei vertici aeroportuali e delle istituzioni. Un investimento che si inserisce nel Master Plan da 100 milioni di euro e che rafforza la vocazione logistica di Montichiari, dove già operano Poste Italiane e Dhl.

Le parole. «È un nuovo inizio, e un inizio importante - ha sottolineato Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico -. Questo investimento porta indotto, posti di lavoro e finalmente avvia un percorso di sviluppo dell'aeroporto, nel rispetto del Master Plan e in piena integrazione con il territorio». Per la Regione, il rilancio del D'Annunzio ha anche una valenza strategica. Una parte consistente delle merci lombarde continua infatti a transitare attraverso aeroporti esteri. «Abbiamo un grande potenziale

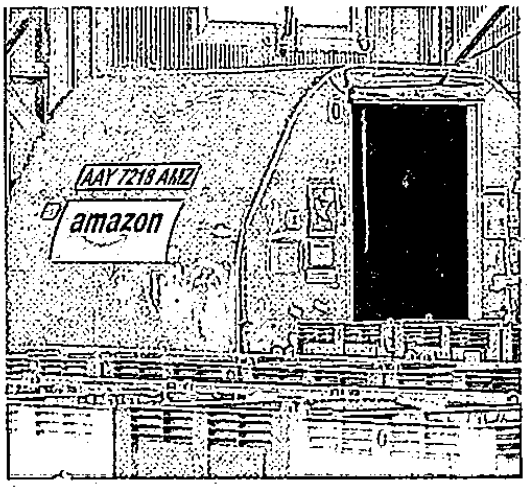
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Taglio del nastro. Il nuovo magazzino cargo all'aeroporto di Montichiari ha una superficie di 4.300 metri quadrati



Un velivolo. Sulla pista di Montichiari // PH. STRADA NEW EDEN GROUP



Commercio. Il colosso Amazon ha scelto Brescia

nel settore cargo ancora da esprimere - ha chiarito Guidesi -. L'obiettivo è che tutti i nostri aeroporti, Montichiari compreso, diventino protagonisti, rendendo più competitive le imprese e creando nuove opportunità di lavoro». L'entusiasmo è condiviso dal sindaco Marco Togni, che ricorda la lunga storia dello scalo, inaugurato nel marzo 1999. «Abbiamo atteso tanti anni, prima per la concessione della gestione e poi per il piano degli investimenti. Oggi, finalmente, c'è un passo concreto. Quando un gestore investe dieci milioni soltanto per questa struttura significa che esistono basi solide per il futuro».

Domande. Ma il decollo del cargo Amazon non è privo di interrogativi. Nei Comuni vicini si sono levate preoccupazioni per l'aumento del traffico aereo, il rumore e le ricadute ambientali. Togni richiama la valutazione ministeriale di impatto ambientale che ha accompagnato il piano di sviluppo: «È previsto il passaggio dalle attuali 40mila a 430mila tonnellate di merci nell'arco di dieci anni - ha precisato -. La compatibilità ambientale è stata verificata». Il sindaco invita inoltre a considerare l'alternativa, il traffico di mezzi pesanti necessario per raggiungere gli aeroporti esteri. Resta aperto anche il capitolo occupazionale legato al trasferimento delle attività Amazon da Malpensa, che ha coinvolto circa 190 lavoratori. «Non ho novità - ha ammesso Guidesi -. Le vertenze sono seguite nei tavoli competenti, ai quali partecipa anche la Regione». Tra opportunità economiche, nuove assunzioni e timori ambientali, Montichiari si prepara dunque a una fase di espansione. La sfida sarà accompagnare la crescita dello scalo senza perdere di vista le esigenze del territorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA 31 Ottobre 2026

L'INTERVISTA

Enrico Marchi, presidente Gruppo Save

«OBIETTIVO DA QUATTRO A SEI VOLI AL GIORNO»



Dopo anni di attese, il Gabriele d'Annunzio accelera grazie all'arrivo di Amazon ed Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save, guarda al futuro, con l'obiettivo di raddoppiare il traffico aereo e consolidare il ruolo strategico dello scalo bresciano.

Questa inaugurazione è la dimostrazione che Save ha sempre creduto in Montichiari?

«Lo abbiamo dimostrato in tutti questi anni. Dal 2015 abbiamo investito oltre 20 milioni di euro per preparare le condizioni necessarie ad accogliere un grande cliente come Amazon. Abbiamo sopportato le perdite di questi anni, non è stato facile far capire l'importanza dell'aeroporto, però oggi ci siamo».

È il primo passo di una nuova fase?

«Questo investimento si inserisce nel Master Plan da 100 milioni che abbiamo presentato e rappresenta un passaggio importante per lo sviluppo dello scalo. Per noi significa anche un aumento significativo dei movimenti giornalieri».

Amazon ha iniziato a operare a settembre. Quali sono le prospettive?

«Oggi Amazon effettua quattro voli giornalieri e la prospettiva è di arrivare a sei. Già adesso registriamo a Montichiari circa venti movimenti al giorno. Le prospettive sono quelle di un raddoppio del traffico».

Montichiari può davvero diventare un hub internazionale delle merci?

«Sì, un altro successo che abbiamo ottenuto è l'inserimento dell'aeroporto di Brescia nel Piano nazionale degli aeroporti come scalo strategico per il cargo».

Che cosa significa questo riconoscimento per il futuro?

«Significa che Montichiari non è considerato un aeroporto secondario, ma uno scalo strategico».

La scommessa comincia a dare i suoi frutti?

«Abbiamo investito anche quando non era facile far comprendere le potenzialità di questo aeroporto. Oggi siamo riusciti ad accogliere un grande operatore internazionale come Amazon». **S. MONT.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA 31 Ottobre 2026

L'INTERVENTO

Forti i rischi di sperequazione e concorrenza

RIFORMA ARTIGIANATO: LE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE SONO ALTRO

WILLIAM SALVINI · Presidente Confapi Brescia

Sono forti i rischi di sperequazione, di concorrenza tra imprese, di contrazione delle retribuzioni e di sostenibilità del sistema previdenziale e della finanza pubblica conseguenti alla recente riforma dell'impresa artigiana approvata dal Consiglio dei ministri. La persistenza di regimi agevolati per l'artigianato, laddove si estendessero e venissero considerati artigiani quelle che, di fatto, sono piccole e medie industrie fortemente automatizzate e che non vedono la prevalenza del lavoro manuale, produrrebbe, infatti, evidenti asimmetrie competitive che potrebbero orientare le aziende verso l'inquadramento formale più vantaggioso anziché verso percorsi virtuosi di investimento e sviluppo aziendale, e cambio di paradigma dal lavoro manuale tipico dell'artigianato.

La competitività delle imprese artigiane non può essere costruita a svantaggio delle Pmi industriali che hanno organizzazione e costi del personale diversi ed adeguati ad una impostazione di sviluppo industriale in gran parte diversa dall'artigiano. Le imprese devono competere attraverso qualità, specializzazione, produttività e innovazione e in tal senso la prospettiva di questa riforma consentirebbe di rendere più conveniente applicare condizioni contrattuali meno onerose a parità di attività, con una sovrapposizione e competizione contrattuale del tutto infruttuosa. Una condizione che potrebbe aprire la strada ad una corsa al ribasso che danneggia anche gli stessi lavoratori e il loro futuro previdenziale.

Non vogliamo contrapporre industria e artigianato, due componenti diverse e fondamentali e che collaborano quotidianamente nel nostro territorio, contribuendo alla solidità del nostro sistema produttivo. Per questo motivo, il sostegno a un comparto non deve generare svantaggi all'altro: servono regole chiare e condizioni eque che rispecchino le oggettive caratteristiche specifiche di entrambe le categorie produttive.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile